

ECONOMIA & LAVORO

Lo **S**pumante

Gli americani brindano sempre di più spesso con spumanti italiani che nei primi sei mesi dell'anno vedono crescere le vendite nel mercato Usa del 23,7% in quantità e del 24,7% in valore. In calo le importazioni dalla Francia che sono diminuite del 78% in quantità

MENO ELETTRICITÀ
DA FONTI RINNOVABILI

Il contributo delle fonti rinnovabili alla produzione elettrica nazionale, pari a 41 miliardi di chilowattora nel 1995, ha raggiunto nel 2005 i 49 miliardi di kwh, valore comunque in diminuzione rispetto all'anno precedente (in cui la produzione ha toccato oltre 55 miliardi di kwh), a fronte di un incremento del contributo del gas come fonte primaria per la produzione di energia elettrica (39% nel 2004 e 45% nel 2005).

VIA LIBERA A TISCALI PER
L'OPERAZIONE PIPEX

L'Office of Fair trading inglese ha approvato la proposta di acquisizione da parte di Tiscali Uk holdings della divisione broadband di Pipex Communications e conferma che non riferirà in merito all'operazione all'autorità per la concorrenza inglese. Lo comunica Tiscali che prevede che l'acquisizione possa essere completata nel settembre prossimo. Il 10 agosto scorso gli azionisti di Pipex avevano votato a favore dell'operazione.

Caccia alle Barbie: sequestrati 75mila pezzi

L'operazione della Finanza in Piemonte. Il ministro Bonino: «Possibile un blocco delle importazioni»

di Nino Gorio / Milano

SIGILLI In Piemonte si è aperta la caccia: non alle lepri e ai fagiani, ma alle Barbie. Sulle piste dei «giocattoli al piombo» della Mattel, avvelenati da vernici fuorilegge, si è messa la Guardia di finanza, sguinzagliata dalle Procure di Torino e di Verbania alla ricerca



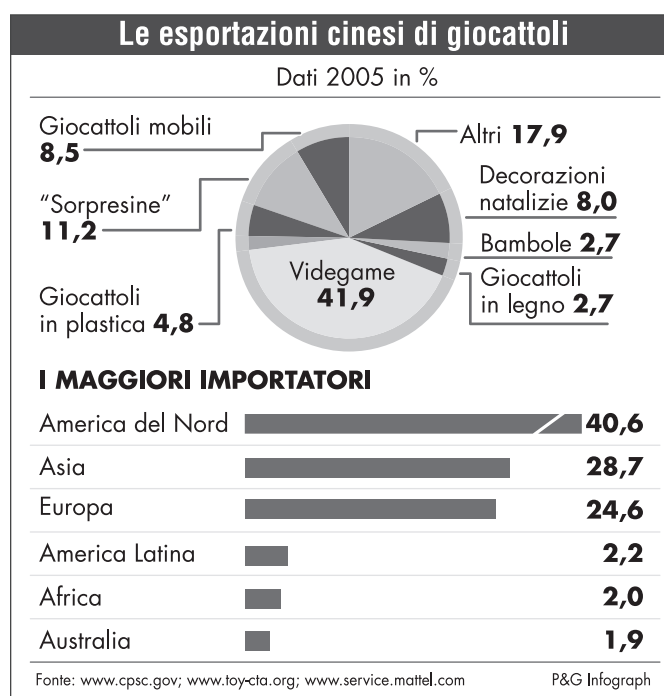
La macchinina Mattel. Foto Ansa/Epa

dei pezzi rimasti in circolazione. Il «bottino» più grosso è stato fatto in provincia di Novara, a Oleggio Castello, dove la Mattel ha il suo magazzino di smistamento: 75mila giocattoli pericolosi sono stati posti sotto sigilli. Altra caccia grossa nel porto di Genova, dove il sequestro è scattato per quattro containers di prodotti simili, in arrivo dalla Cina. Tutto il «bottino» sarà ora messo a disposizione sia dei magistrati che del Ministero per lo sviluppo economico. I primi stanno conducendo un'inchiesta che ipotizza il reato di immissione sul mercato di generi pericolosi, previsto da un decreto legge del 2005. Il secondo dovrà verificare la conformità degli articoli al marchio Ce. Dunque il ritiro dal mercato di 18 milioni di giocattoli pericolosi, deciso spontaneamente dalla Mattel, non è bastato per calmare le acque. Anzi, si sta facendo strada un'ipotesi estrema, ma possibile: il blocco totale dei giocattoli cinesi diretti in Europa. A ipotizzarla è Emma Bonino.

I produttori cinesi parlano di allarmismo. Ma un rapporto rivela: fuori standard il 15% dei prodotti di Pechino

L'ipotesi del blocco fa ovviamente rabbrivire i produttori cinesi di giocattoli. Da Pechino l'associazione che li raggruppa ha diffuso ieri una nota, affermando che «a causa di un allarmismo non obiettivo» migliaia di operai del settore perderanno il lavoro. «L'industria non ha prodotto beni di bassa qualità intenzionalmente» si sono giustificati i produttori «e pagherà un alto prezzo per i suoi sbagli». Mail problema della qualità dei prodotti cinesi è reale, tanto che risolverlo è ormai diventato per Pechino una priorità assoluta. Il caso delle «bambole al piombo» è solo la punta di un iceberg che non coinvolge solo i giocattoli. Da un rapporto delle autorità di governo, che intendeva rassicurare i consumatori, è emerso infatti che negli ultimi sei mesi del 2007 il 15% dei prodotti cinesi non ha passato i controlli di qualità. Così, sull'onda delle bambole al piombo, ora in Italia si riac-

Intanto gli agricoltori chiedono più controlli ed etichette d'origine anche sui pomodori provenienti dall'Asia



cendano anche vecchie polemiche sui generi alimentari in arrivo dall'Estremo Oriente. Proprio ieri il presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia), Giuseppe Politi, ha sollecitato «precise rassicurazioni e un dossier» sui pomodori asiatici, che non sarebbero sottoposti a controlli adeguati. Sulla stessa linea anche la Coldiretti, che sottolinea: «Nel caso l'allarme per i prodotti cinesi dovesse esten-

dersi anche al settore alimentare, provvedere al loro ritiro dal commercio sarebbe impossibile, perché in Italia non è obbligatorio indicare in etichetta l'origine di alcuni alimenti». Intanto l'associazione di consumatori Codacons ha annunciato la prima causa contro la Mattel. A firmarla è stata tale L.S., 44 anni, madre di una bimba di 5 anni, Sara, che ha giocato fino a ieri con una Barbie.

Aeroflot

Più passeggeri
e flotta rinnovata

Un grosso impegno quello di Aeroflot per rinnovare il suo parco velivoli, mentre restano ancora aperti i giochi per Alitalia. Il vettore aereo russo spenderà 5,81 miliardi di dollari per acquistare da Airbus e Boeing decine di velivoli per il trasporto passeggeri. In base al piano di investimenti, preparato dalla compagnia in vista del consiglio di

amministrazione straordinaria, il contratto con Airbus per 22 A350 XWB non supererà i 2,904 miliardi di dollari. Aeroflot pagherà inoltre a Boeing sino a 2,906 miliardi di dollari per 22 Boeing 787 Dreamliners. Da gennaio a luglio Aeroflot ha fatto volare 4.620.000 persone con una crescita del 16,4% rispetto al 2006. A luglio ha trasportato 846,6 mila passeggeri con un aumento del 10,1% rispetto a luglio 2006.

Unicredit

Chiuso il periodo
per il recesso

L'imprevisto taglio dei tassi da parte della Federal Reserve per fare fronte alla crisi dei mutui subprime ha fatto balzare il titolo Unicredit nella giornata in cui scadeva il termine di recesso concesso agli azionisti di Capitalia. Al momento della fusione le difformità presenti nello statuto delle due banche (Unicredit ha un limite del diritto di voto al 5%) hanno

fatto scattare per gli azionisti della banca romana la possibilità del diritto di recesso pagabile in contanti a 7,012 euro. Un prezzo che, visto il rapporto di concambio di 1,12, è conveniente se il titolo di Piazza Cordusio scende sotto la soglia di 6,26 euro. Effettivamente sotto tale livello ha viaggiato negli ultimi giorni il titolo Unicredit, ma ieri ha chiuso in rialzo del 3,93 a quota 6,11 euro a fine seduta.

UFFICIO CAMBI

Sale il deficit
della bilancia
dei pagamenti

/ Milano

IN ROSSO A giugno la bilancia dei pagamenti registra un disavanzo corrente di 2,419 miliardi, in aumento rispetto ai 2,367 miliardi di giugno 2006. Lo rileva l'uf-

ficio italiano cambi indicando che «l'andamento del saldo corrente è da collegare alla variazione negativa del saldo dei servizi (798 milioni di euro), dei trasferimenti unilaterali (263 milioni) e dei redditi (100 milioni), quasi controbilanciata dalla variazione positiva del saldo mercantile (1.109 milioni)». Nei dodici mesi compresi tra luglio 2006 e giugno 2007, il conto corrente ha registrato un saldo negativo di 39,039 miliardi contro uno di 29,393 miliardi registrato nei dodici mesi precedenti. L'aumento del disavanzo complessivo «è stato determinato dalla variazione negativa del saldo dei servizi (7.264 milioni di euro), dei redditi (3.692 milioni di euro) e dei trasferimenti unilaterali (1.759 milioni di euro), parzialmente controbilanciata dalla variazione positiva del saldo mercantile (3.069 milioni di euro)».

Quanto al conto finanziario «nel mese di giugno 2007 si sono registrati afflussi netti di 470 milioni per investimenti diretti e afflussi netti di 13,479 miliardi per investimenti di portafoglio. Gli altri investimenti hanno registrato un deflusso netto di 11,477 miliardi». Le riserve ufficiali registrano, a cambi costanti, un aumento di 1,418 miliardi rispetto al mese di maggio 2007. La consistenza delle riserve ufficiali a fine giugno è pari a 59,821 miliardi.

ALITALIA

Allo studio
la vendita
di AZ Express

/ Milano

IN VENDITA Il neo presidente di Alitalia, Maurizio Prato sarebbe pronto a vendere Alitalia Express, la compagnia regionale del vettore italiano. Lo scrive Finan-

za & Mercati secondo il quale l'operazione sarebbe vista di buon grado anche da Air France. «La compagnia di voli regionali - dice il quotidiano - non è riuscita a registrare neanche nel 2006 il risanamento sperato. Le perdite sono salite a 2,9 milioni di euro a fronte dei 2 milioni del 2005. Di conseguenza la soluzione più appropriata sarebbe quella di una vendita separata. I pretendenti non mancherebbero, a cominciare da Air Alps, che ha già acquistato alcuni degli Atr usciti dalla flotta di Alitalia express negli ultimi anni. Ci sarebbe anche ItAl, compagnia di voli charter con base a Pescara che punterebbe ai collegamenti regionali nell'ambito di un ambizioso piano di crescita».

La vendita di Alitalia express, scrive inoltre F&M, «farebbe uscire dal perimetro di Alitalia quasi 700 dipendenti. Un alleggerimento di costi significativo in un momento nevralgico per rimediare al fallimento della gara indetta dal Tesoro». Il bilancio 2006 di Alitalia si è chiuso con una perdita netta di quasi 626 milioni di euro, nonostante la crescita dei ricavi (pari a 4.373 milioni di euro in aumento di circa 157 milioni di euro con un incremento del 3,7%) e del traffico passeggeri (+1,2%) e soprattutto del trasporto merci (+10,8%).

Telefonate sul web, black-out per Skype: non è sabotaggio

All'origine del guasto c'è probabilmente l'inadeguatezza delle infrastrutture nel far fronte alla crescente mole degli utenti

di Luigina Venturelli / Milano

Prometteva di mandare in pensione la telefonia tradizionale, ma la clamorosa defaillance di Skype sta rimettendo in discussione i destini della comunicazione via web. Da giovedì pomeriggio il più famoso software per le chiamate in rete non funziona più. Nessun messaggio, nessuna telefonata: «Stiamo lavorando per risolvere i problemi di registrazione» si legge sulla pagina iniziale del sito.

Così il blackout momentaneo sta mettendo a dura prova la pazienza dei suoi 220 milioni di utenti. Nel blog aziendale, il guasto è spiegato con un problema di sof-

tware, mentre viene smentita l'ipotesi di un attacco hacker e di una violazione del sistema dei pagamenti. Ma nella comunità degli internauti circola la voce del complotto e persino Kurt Sauer, il responsabile della sicurezza di Skype, ha ammesso di non aver compreso a fondo la genesi del blocco.

I dirigenti dell'azienda controllata da eBay, il popolare sito di aste on line, hanno assicurato un ripristino del funzionamento entro 16 ore, ma finora ne sono passate molte di più. Forse i nodi del sistema che si basa sul P2P (peer-to-peer) non reggono più? O dipende

semplicemente da alcuni aggiornamenti della piattaforma software? Il timore è che l'infrastruttura iniziale pensata per Skype inizi a mostrare le sue debolezze a fronte della crescente mole di utenti: il servizio raggiunge impennate da 5 milioni di persone connesse contemporaneamente, forse ec-

Il servizio raggiunge impennate da 5 milioni di utenti connessi simultaneamente

cessive per un sistema che aveva debuttato come una cosa per pochi amici.

Attualmente, chiunque desidera iscriversi non può farlo, mentre chi si è già registrato riesce a connettersi, senza però vedere gli altri contatti in linea, trovandosi quindi nell'impossibilità di avviare alcuna comunicazione. Ancora attivo sul sito, invece, il download del programma che permette di effettuare telefonate a basso costo al computer e di scambiare messaggi e file in tempo reale a costo zero.

«L'ultimo problema di credibilità per le aziende telefoniche»: così il collasso di Skype è stato definito dal New York Times, che ha ricor-

dato come questo blackout arrivi dopo quello di altre celebri aziende della telefonia non tradizionale, come Vonage e Sunrocket. Eppure le premesse sembravano rivoluzionarie: il software, disponibile dal 2002, è completamente gratis come Instant Messenger per la funzione chat, mentre il servizio Skype Out consente di chiamare da qualsiasi parte del mondo, grazie a internet, abbattendo così i costi della rete telefonica tradizionale, utilizzata solo nell'ultima tratta della chiamata. La sfida di Skype verso tutti i gestori di telefonia si traduceva in un risparmio dell'86% su telefono fisso e del 56% sulle chiamate verso telefonino.

ENEL

Per l'autunno bond in dollari e obbligazioni

Nessuna emissione in euro dedicata a investitori istituzionali o in sterline, ma la concreta possibilità per Enel di un bond in dollari o di obbligazioni dedicate al mercato retail italiano entro la fine dell'anno. È quanto dichiarato da Claudio Marchetti, direttore finanza di Enel, nel corso di un'intervista al magazine britannico «The Banker», durante la quale sottolinea che, sebbene Enel si affaccerà nuovamente sul mercato obbligazionario nel futuro, non si rivolgerà ad investitori istituzionali con emissioni in euro o in sterline entro la fine dell'anno o all'inizio del 2008. «Comunque è possibile - ha spiegato Marchetti - che faremo emissioni in dollari o ci rivolgeremo al mercato retail italiano prima della fine dell'anno». Al momento Enel ha selezionato Banca Imi ed Ubm di Unicredit come global coordinator di un possibile collocamento retail da portare a compimento in autunno, anche se tutto rimane fortemente legato alle condizioni del mercato. L'operazione dovrebbe avere un importo compreso fra uno e i due miliardi di euro ed una durata di sette anni, in linea con quella del bond retail del 2005. L'intenzione del gruppo è infatti quella di allungare la scadenza del proprio credito e difficilmente bond a 20 o 30 anni sarebbero appetibili per il pubblico dei piccoli risparmiatori.